

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

17 ottobre 2018

Riconsegna dei gruppi di lavoro

Sintesi dei tavoli n. 21 - 22 - 23 - 26 - 29

Relatore: Pascale

1. I SOGGETTI IMPLICATI.

Emerge la necessità di *edificare* una Chiesa “aperta” alle varie realtà, che osservi il territorio nella sua complessità; progettare e sognare una nuova Chiesa più dinamica grazie alla volontà e agli stimoli diversi, dei sacerdoti e dei laici che, attraverso l’esempio e la testimonianza dell’amore di Dio, decidono di mettersi in cammino, superando la logica del gruppo chiuso. Sarebbe bello se invece di parlare di gruppi parrocchiali si parlasse di comunità parrocchiale, si supererebbero le barriere della comunicazione e tutti si sentirebbero corresponsabili a dare l’avvio ad una nuova costruzione di Chiesa.

Nel contesto culturale in cui viviamo, dove non possiamo dare per scontato la fede (viviamo un neopaganesimo diffuso), bisogna riscoprire la bellezza del dono del Battesimo e portare con l’esempio e la testimonianza di vita la Parola di Dio nelle piazze, riscoprendo il valore della prima evangelizzazione e dei Sacramenti. Importante riuscire ad avvicinare “l’altro” attraverso il Vangelo; accoglierlo mediante la Parola che avvicina rendendosi credenti “credibili”.

La corresponsabilità del fare è una dimensione dell’Essere cristiano e il parroco deve dare fiducia e sostegno ai laici, affinché non siano dei semplici esecutori, ma collaboratori propositivi (accontentandosi anche del minimo che ognuno di loro riesce a dare) proponendo o incoraggiando progetti concreti, anche a breve termine, sempre con la sua supervisione.

2. LA VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

È importante smettere di “guardarsi allo specchio”. Il narcisismo pastorale è insidioso nelle nostre realtà parrocchiali che devono confrontarsi in maniera costruttiva per creare una realtà dinamica, accogliente ed attenta. Trasformare, riformare, uscire dall’abitudine, ma agire in modo corresponsabile senza prescindere dalla fede.

La figura del catechista deve essere in continua evoluzione e formazione, perché spesso rappresenta il “faro” della vita familiare del fanciullo e può diventare ponte di comunicazione della vita attiva parrocchiale.

Accompagnamento per le famiglie dal Battesimo del proprio figlio sino al primo incontro di catechismo, coinvolgendo famiglie “formate” nel gruppo famiglie che accolgono ed accompagnano le giovani coppie appena formate.

Il cammino post-Cresima deve partire da incontri di catechesi nelle case dei ragazzi che coinvolga in modo corresponsabile ed attivo non soltanto i genitori, ma anche e i padrini/madrine scelti per questo sacramento.

3. LA PRESENZA DELLA COMUNITÀ NEL TERRITORIO

Il servizio di dopo-scuola per i bambini con disagio sociale (come ad es. i figli con genitori che per ragioni di lavoro non possono seguirli o bambini stranieri che non conoscono bene l'italiano) è anche una forma di evangelizzazione ed accoglienza.

Si chiede di aprire le porte delle strutture, dei locali delle chiese per momenti di aggregazione sociale e/o di formazione, con il coinvolgimento delle varie associazioni presenti nel territorio o di specialisti.

Emerge la necessità di attivare un Osservatorio permanente, che metta l'uomo al centro (con tutti gli aspetti della sua esistenza) allo scopo di conoscere le varie povertà, anche esistenziali, per riuscire a contrastare le devianze minorili, come l'uso di droga e/o di alcool e altre forme di dipendenza.

Si chiede maggiore partecipazione da parte dei membri dei Consigli pastorali, per accogliere e accompagnare coloro che vivono ai margini della vita parrocchiale e promuovere una chiesa che “incontra”.

È necessario formare gruppi di persone (équipe) che mettano a disposizione il proprio tempo, la propria competenza e professionalità. Sarebbe bella l'idea di una pastorale “cittadina”, che ci vede tutti sentinelle, attenti ad ascoltare, accogliere, e discernere i residenti non solo della parrocchia, ma della vicaria.

Roberta Pascale